Cotte

Simile alla gamurra è la *cotta*, un capo estivo, confezionata con tessuti leggeri, seta e broccati, di colore chiaro; anche in questo caso le maniche sono diverse dall'abito e come la gamurra si allaccia con lunghe file di pregiati bottoni, o maiette d'argento e d'oro; apprendiamo, ad esempio, che Marco Parenti acquista per la cotta di sua moglie Caterina Strozzi 120 maiette tonde per dinanzi e 100 piccole per le maniche, oltre a nastri, cordelle e agugelli[4]. Che la cotta facesse parte delle vesti per di sotto ci viene confermato da alcune leggi fiorentine: una del 1456 ed una del 1464 nominano insieme «*cotte e altre vesti per di sotto*», mentre un'altra del 1462 permette che si guarniscano con frange[5]. Scorrendo gli inventari del corredo di Nannina de' Medici vi troviamo una cotta sfarzosissima di damaschino bianco broccato d'oro; Lucrezia Tornabuoni, invece, ne aveva una di altobasso cremisi (un tipo di velluto) con le maniche di broccato d'oro. Per confezionare una cotta occorrevano circa 18 braccia di stoffa.

La cotta si indossava sopra la camicia e sotto la giornea ma nei mesi più caldi la si poteva portare da sola, come testimonia una lettera di Alessandra Macinghi Strozzi al figlio Filippo, dove scrive riguardo alla sua giovane moglie, Fiammetta Adimari, «*... ch'ella vorrebbe farsi una giornea di saia nera melanese per questo San Giovanni e invero, ella n'ha bisogno, che non è tempo di portar le cioppe, e poi potrà portar la cotta...*», cioè in luglio e agosto[6]. Riguardo la struttura sartoriale, questi due indumenti non presentano differenze, se non per i materiali più leggeri con cui la cotta veniva confezionata.

Da quello che ci mostrano le varie opere pittoriche, potremmo pensare che fosse tagliata in due pezzi anteriori e due posteriori per il corpetto, in aggiunta alle due maniche - in alcuni casi tagliate in due pezzi, ossia avam-

[4] *Ricordanze di Marco Parenti*, c. 13 r. in M. G. MUZZARELLI, *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Il Mulino, Bologna, 1999, p. 101.

[5] G. F. PELLEGRINI, *La legge suntuaria fiorentina del Febbraio 1455 (1456)*; in C. MAZZI, *Provvisioni suntuarie fiorentine*, Firenze 1908; LEVI PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, cit., II, p. 249.

[6] A. MACINGHI STROZZI, *Tempo di affetti e di mercanti lettere ai figli esuli*, cit., 8 maggio 1469 a Filippo degli Strozzi in Napoli, Milano 1987, p. 314.